



# Comunità Parrocchiale Sant'Antonio **FOSSONA**



**08/2021**

[www.parrocchiafossona](http://www.parrocchiafossona.it)

**dal 11 aprile  
al 25 aprile**

## La domenica

I popoli cosiddetti primitivi non conoscono un settimanale giorno di riposo. Tra i Badjao, per esempio – popolo del sud-est asiatico con il quale ho vissuto – non si trova nulla di questo genere; tutti i giorni sono uguali: uno si sveglia al mattino con il sole, esce e lavora per procurarsi il cibo, si ritira la sera a riposare. Ogni giorno, sempre la stessa solfa; una lunga sequenza senza soluzione di continuità.

Per la verità, la divisione del tempo in settimane è cosa piuttosto strana. A differenza, infatti, del giorno, del mese e dell'anno, non c'è alcun ciclo astrale che scandisca di sette in sette la successione dei giorni. La scansione settimanale del tempo è venuta e si è consolidata con la tradizione ebraico-cristiana; essa ha stabilito un periodico giorno di riposo, o meglio: di astensione del lavoro, perché l'uomo possa dedicarsi all'attività religiosa; ha stabilito, cioè, un tempo fuori dal tempo abituale, perché l'uomo possa vivere “un momento di eternità” (B. Gross).

In questa tradizione, il settimo giorno lo si vive come un “ritorno alle origini”. Nella comunità ebraica esso diventa lo *Shabbat*, o sabato. È il giorno nel quale l'ebreo celebra ricordando l'origine del creato, nel cui contesto egli si riconosce creatura; e ricordando la Pasqua ebraica, nella quale egli si è costituito come popolo.

La comunità cristiana, che viene dal grembo del popolo ebraico, gradualmente ha sostituito lo *Shabbat* con il giorno successivo, il “primo giorno dopo il sabato”, “il primo giorno della settimana”. Come “primo giorno”, esso evoca ancora l'origine del creato. Ma, distinguendosi dalla tradizione ebraica, per la comunità cristiana quel primo giorno ricorda l'inizio della propria storia, il tempo nuovo inaugurato da Cristo con la resurrezione: la Pasqua cristiana. Chiamato domenica – dal latino *dies Domini*, giorno del Signore – è il giorno in cui i cristiani si ritrovavano per fare settimanalmente memoria della loro Pasqua.

Il riposo per sé, non è l'essenziale. Esso è un precetto funzionale all'uomo – come ebbe a dire il Signore (Mc 2,27) E questo, primariamente, perché l'uomo possa coltivare la dimensione religiosa. In realtà, però, ai nostri giorni, sembra che la domenica non sia più veramente domenica. Per i nostri vecchi domenica non era domenica se non si andava a messa. Per molti oggi, essa è solo il giorno per una gita fuori porta. La nostra società, che a fatica sta cercando di difendere il principio della domenicale astensione dal lavoro, l'ha deformato profondamente, perdendo così il suo momento di eternità.

## **11 aprile**

### **2a Domenica di Pasqua** **o della Divina Misericordia**

ore 8.30: Primo e Corinna

ore 10.30: santa messa

Lunedì 12 aprile - non c'è messa

Martedì 13 aprile - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 14 aprile - ore 19.00: santa messa

Giovedì 15 aprile - ore 19.00: santa messa

Venerdì 16 aprile - ore 17.00: Cattaneo Enzo

Sabato 17 aprile - ore 19.00: (*messa festiva*) Betetto Santina 7°  
+ Morin Ida e Egidio

## **18 aprile**

### **3a Domenica di Pasqua**

ore 8.30: santa messa

ore 10.30: santa messa

Lunedì 19 aprile - non c'è messa

Martedì 20 aprile - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 21 aprile - ore 19.00: santa messa

Giovedì 22 aprile - ore 19.00: santa messa

Venerdì 23 aprile - ore 17.00: Nicoletti Aldo e Lidia

Sabato 24 aprile - ore 19.00: (*messa festiva*) Ceron Antonio e Imelda  
+ Greggio Ampelio e Matilde

## **25 aprile**

### **4a Domenica di Pasqua**

ore 8.30: Bordin Ennio

ore 10.30: Betetto Giuseppe

## In agenda

Il primo ostacolo è stato superato: abbiamo felicemente portato a casa le Prime Confessioni. Adesso guardiamo ai prossimi appuntamenti. Primo in vista: le Cresime.

Ormai il tempo si è fatto breve e gli incontri di catechismo son rimasti ormai molto pochi. Chiediamo a tutti ancora un po' di impegno e buona volontà.

### Iniziazione Cristiana o Catechismo

Questi gli incontri in programma:

- **Mercoledì 14 aprile:** alle ore 16.30: seconda media (in patronato)
- **Sabato 17 aprile:** ore 15.00: prima elementare (stanza dei piccoli) terza elementare (in patronato) e quinta elementare (in taverna).
- **Mercoledì 21 aprile** alle ore 16.30: prima media (in patronato) e terza media (in taverna).
- **Sabato 24 aprile** ore 15.00: seconda elementare (in patronato) e quarta elementare (in taverna).

### Campo scuola

Qualcuno chiede se, come per gli anni passati, la nostra parrocchia intende organizzare, per i teen-ager delle medie, un campo scuola. Chi si pone un simile interrogativo, chiaramente non ha ancora visitato il sito della parrocchia. Lo si può facilmente trovare anche su Google; basta scrivere “parrocchia fossona”; la prima voce che compare è proprio quella relativa alla nostra parrocchia. Entrato nel sito, al il titolo “Vita Parrocchiale”, scorrendo le varie voci, sotto “In Agenda”, all’ultimo punto, uno può trovare tutte le informazioni proprio sul campo. Oltre che alle date e il luogo, la descrizione è corredata da una serie di foto sulla casa dove avrà luogo: gli interni, gli esterni e il programma delle possibili escursioni.

Cosa ancora di più? La casa è già stata prenotata da più di un anno. Gli animatori si stanno incontrando e, senza far chiasso, stanno lavorando al programma delle attività. Per non parlare poi delle cuoche; informate, di notte non chiudono occhio: pensano a cosa mettere in pentola – chiedetelo alla Bruna. Non è il caso, quindi, ci si faccia prender dal panico. Cominceremo a raccogliere i nomi dopo metà maggio.

Certo, lo sappiamo; la situazione pandemica potrebbe mandar tutto con le gambe all’aria; anche all’ultimo minuto. Ma siccome, non ci si può far trovare impreparati, stiamo lavorando e organizzando – come nostra abitudine! – nell’ipotesi che tutto possa andar per il meglio. E perché no? Per la prossima estate, il ministro della Pubblica Istruzione sta pensando addirittura di tener aperte anche le scuole!

### **Colletta per la Chiesa che Soffre**

Con la nostra tradizionale colletta della Settimana Santa, abbiamo raccolto 1.800 euro. Più o meno come l'anno scorso.

Questa nostra offerta, attraverso la Diocesi, verrà inviata ai frati francescani della Terra Santa che, come possono, assistono le comunità cristiane del Medio Oriente. Queste povere comunità, duramente provate tra l'altro da una guerra che dura ormai da più di dieci anni, riconoscenti ringraziano.

### **Un pensiero per i nostri giovani**

Fra i recenti dati statistici che descrivono il nostro Paese, preoccupa il fatto che il 20 per cento dei giovani italiani non lavora e non studia, cioè non fa niente. Niente per il tempo presente e niente per preparare il futuro.

Il dato è una chiara spia della crisi che genera mancanza di speranza e di impegno, e spiega quella sorta di depressione collettiva che attanaglia il Paese. Una situazione allarmante che non può essere certo superata, grazie solo agli incentivi del governo. Anzi temo che, in un certo senso, quegli incentivi – reddito di cittadinanza compreso – siano tra le cause di questa situazione, proprio perché invitano alla passività ed inducono ad aspettarsi che qualcuno ci tiri fuori dai pasticci.

Esattamente il contrario di quanto successe dopo la seconda guerra mondiale, quando il Paese, lacerato al suo interno e ridotto alla miseria, ha dato prova di sapersi rialzare facendo leva su se stesso, con coraggio e voglia di fare. Oggi purtroppo non si respira niente di simile. Ci sentiamo un Paese senza forza e senza voglia di fare; un Paese che attende contributi e sussidi come fossero un diritto.

I nostri giovani sono figli del contesto. Non sanno affrontare i sacrifici perché non hanno obiettivi importanti da perseguire. Sembra che non vedano nulla al di là di quanto le loro famiglie offrono loro. La voglia di mettersi alla prova, la voglia di fare qualcosa di buono nella vita sembra non toccarli minimamente. Le ragioni si possono trovare, forse, in una educazione vuota e permissiva, in una scuola debole, poco convinta del proprio valore che, promovendo con troppa facilità, convince i ragazzi che non valga la pena affaticarsi e soffrire per ottenere qualcosa.

Questi giovani, che non conoscono fatica e delusioni, riusciranno forse un domani, anche a vivere una vita decente, senza impegnarsi. Ma le loro mani saranno sempre vuote, la loro vita priva di vere soddisfazioni. Li vorremmo avvertire di cosa stanno perdendo, proprio quando pensano di fare una scelta che credono furba e che appare facile. È in gioco il loro futuro, oltre che quello del nostro Paese.